

Convegno Regionale - Chiusura del ciclo dei minerali a livello aziendale – Buone pratiche per ridurre la perdita di nutrienti in regione Lombardia

**Giovedì 5 Novembre 2014,
E.c.ho Hotel, Via Andrea Doria 4, Milano, Italia**

Scopo del convegno e partecipazione

L'obiettivo del convegno è stato quello di presentare i risultati del progetto europeo "Efficienza delle risorse nella pratica – Chiusura del ciclo dei minerali", concentrandosi in particolare sulle buone pratiche individuate per la Regione Lombardia, di evidenziare esperienze di successo di alcuni allevatori e di favorire il dibattito tra i partecipanti, in modo da identificare soluzioni e bisogni per le azioni future per affrontare efficacemente il surplus di nutrienti nella regione. In totale, hanno partecipato 57 persone tra allevatori, agronomi, funzionari appartenenti alle agenzie regionali e locali per la protezione ambientale, rappresentanti delle organizzazioni agricole, ricercatori e studenti.

Buone pratiche identificate per la regione

Clement Tostivint di BIO by Deloitte, uno dei partner del progetto, ha presentato sei buone pratiche selezionate per la Lombardia. Lo scopo della presentazione era quello di chiarire se queste buone pratiche erano adatte al contesto regionale e riconosciute come tali dagli stakeholders locali. Inoltre sono stati discussi i fattori di successo e le eventuali barriere per una loro introduzione. Le pratiche presentate prevedono di:

- migliorare lo stoccaggio dei liquami e la loro copertura
- migliorare la gestione dei piani di fertilizzazione per tutto il territorio agricolo
- migliorare i trattamenti dei liquami
- utilizzare tecniche di distribuzione appropriate
- utilizzare catch/cover crops
- migliorare i sistemi di irrigazione

Messaggi chiave delle presentazioni

Tre stakeholder della regione hanno presentato la loro esperienza riguardante le attività per gestire la riduzione al surplus di nutrienti che considerano il livello aziendale tanto quanto il contesto politico e quello del supporto finanziario per l'efficienza dell'utilizzo delle risorse nelle aree agricole.

Flavio Sommariva, un rappresentante dell'Associazione Regionale degli Allevatori della Lombardia, e Alessandro Gandolfi, un allevatore rappresentante della Cooperativa San Lorenzo – Pegognaga (MN), ha spiegato la sua esperienza sulla separazione e delocalizzazione del separato solido derivato dai liquami bovini, suggerendola come un'opzione possibile per ridurre i carichi di azoto. Gianpaolo Bertoncini della Regione Lombardia, Divisione generale Agricoltura, ha illustrato il supporto normativo e finanziario orientato ai problemi di surplus di azoto nella regione.

Risultati dei gruppi di discussione

1. Fattori di successo ed ostacoli alla diffusione di buone pratiche (Facilitatore: Flavio Sommariva)

Il gruppo ha focalizzato prevalentemente l'attenzione sugli ostacoli considerando che la diffusione di buone pratiche sul territorio regionale è ancora scarsa. Sono stati evidenziati i principali aspetti che ostacolano l'introduzione di buone pratiche, tra i quali: elevata diversità di tipologie aziendali, scarsità di finanziamenti e limitata flessibilità della legislazione. E' emerso che:

- Le aziende presenti sul territorio sono molto diversificate per strutture, problematiche e gestione e spesso le tecnologie innovative non sono direttamente applicabili ma necessitano un adattamento.
- Spesso l'innovazione non è applicabile a scala aziendale, principalmente per mancanza di potenzialità nell'investimento, per cui è necessario favorire l'aggregazione in forme consortili e cooperative, ecc. E' anche importante creare relazioni operative tra diversi gruppi portatori di interessi complementari (ad esempio zone con scarsa dotazione di sostanza organica e zone con elevato carico zootecnico).
- Il ricorso a sovvenzioni pubbliche rimane comunque una importante strada percorribile, considerando la disponibilità di risorse derivanti dal PSR. Tali risorse comunque dovrebbero essere orientate in modo oculato e preciso, secondo politiche e piani di sviluppo chiari attuabili in tempi lunghi (in modo da ammortizzare gli investimenti).
- La normativa di riferimento non è sempre chiara, generando spesso un sovraccarico di tipo burocratico. Dovrebbe sorgere la possibilità di una flessibilità applicativa che, senza edulcorare i principi, consenta la sua applicazione in aree molto diverse tra loro per problematiche agronomiche, gestionali, ambientali, meteorologiche ecc.
- La vera innovazione nel panorama normativo consisterebbe nel passare da regimi di regole passive e coercitive (dosi con limiti fissi, divieti vari) a regole "attive" che premiano effettivamente l'introduzione di innovazione soprattutto di tipo gestionale. Tale sistema consentirebbe di rendere gli investimenti in innovazione economicamente compatibili.

2. Pratiche nuove e innovative (Facilitatore: Francesca Perazzolo)

In generale, i partecipanti al gruppo di lavoro hanno concordato che le pratiche presentate potrebbero rappresentare effettivamente buone pratiche per limitare la perdita di nutrienti.

In particolare, alcune delle tecniche considerate rilevanti sono state: l'applicazione del bilancio del fosforo, utilizzo della subirrigazione anche per la distribuzione dei nutrienti (e.g., solfato di ammonio ottenuto dai trattamenti di strippaggio), interrimento dei liquami, delocalizzazione del surplus in altre aree.

Durante la discussione sono poi emerse altre pratiche tecniche che prevedono una gestione attenta dei fertilizzanti organici e minerali e che possono rappresentare ulteriori soluzioni per contrastare le perdite di nutrienti:

- utilizzo di cover crops e sovesci soprattutto in quei territori con problemi di perdita di sostanza organica e di reperimento di concimi organici a basso prezzo (es. risaie)

- utilizzo di concimi minerali con inibitori della nitrificazione o, in alternativa, urea ricoperta, per limitare le emissioni di protossido di azoto
- Utilizzo di tecniche di agricoltura conservative, per esempio, sistemi di distribuzione basati su tecniche di agricoltura di precisione, tecniche di aratura a basso impatto in modo da migliorare la fertilità e la qualità dei suoli.

Per supportare l'applicazione di queste pratiche, bisogna incentivare la ricerca scientifica in modo da sviluppare innovazioni (per esempio, migliorare l'efficienza di assorbimento delle azoto proteico da parte degli animali in modo da ridurre la quantità di azoto escreto) e accrescere il ruolo della pianificazione territoriale come strumento di governance.

3. Potenziali sinergie e iniziative comuni (Facilitatore: Giambattista Merigo)

Dalla discussione è emerso che in un contesto come quello lombardo il ricorso ad impianti centralizzati di trattamento è un'azione strategica ed adeguata per il ripristino del corretto equilibrio tra agricoltura e ambiente. I partecipanti hanno illustrato alcune esperienze concrete di realizzazione di impianti interaziendali che hanno dato una risposta alle problematiche locali con soluzione vantaggiosa per gli allevatori, per l'ambiente e per la comunità locale, che hanno comportato altresì la creazione di nuovi posti di lavoro. Tuttavia, dalla discussione è emerso che in Lombardia le azioni congiunte per l'implementazione delle buone pratiche per la chiusura del ciclo dei minerali e per limitare la perdita di nutrienti, pur essendo strategiche ed adeguate al contesto regionale, risultano purtroppo poco diffuse. Dall'analisi delle esperienze vissute dai partecipanti sono emersi i seguenti aspetti:

Punti di forza che caratterizzano i progetti realizzati

- Obiettivo economico ed ambientale chiaro e condiviso.
- Consulenza tecnica con profonda conoscenza del settore e degli aspetti agronomici, economici, ambientali.
- La presenza di un leader capace di rappresentare tutte le imprese coinvolte.
- L'adozione di un modello gestionale già realizzato con risultati positivi nel medesimo territorio.
- Partner in grado di offrire garanzie patrimoniali adeguate.

Punti di debolezza dei progetti realizzati

- Difficoltà culturali degli imprenditori ad accettare forme strutturate di cooperazione.
- Complessità delle procedure burocratiche per l'autorizzazione alla realizzazione e gestione.
- Necessità di ingenti investimenti.
- Assenza di un marchio di riconoscimento dei fertilizzanti naturali e rinnovabili.
- Assenza di un indicatore specifico dei risultati ambientali.

Requisiti fondamentali per lo sviluppo di azioni congiunte

- Trasferimento delle conoscenze acquisite nei progetti già realizzati.
- Quadro normativo nazionale e regionale certo e stabile nel lungo termine.
- Priorità di accesso alle misure di sostegno economico per gli impianti consortili che riutilizzano i residui della produzione agricola (per esempio, incentivi per rinnovabili, PSR, programmi straordinari, ecc.).

- Presenza di figure di coordinamento dei progetti con forti competenze tecniche e con esperienze specifiche.
- Procedure autorizzative uniche (tavoli di coordinamento tra gli enti).
- Ambiti territoriali circoscritti e trattamenti specifici.

4. Strumenti finanziari e politiche di supporto (Facilitatore: Gianpaolo Bertoncini)

I partecipanti concordano che per rafforzare una gestione sostenibile del suolo agricolo e per ridurre la perdita di nutrienti, sono necessari un miglioramento della struttura legislative e del relativo supporto finanziario che, al momento, non incentivano sufficientemente queste pratiche gestionali. L'adozione di una pratica gestionale innovativa da parte di una azienda agricola è favorita dai seguenti fattori:

- cambiamento culturale (tipico di un serio imprenditore/manager) che include l'adozione dei principi etici (agricoltura biologica, agricoltura conservativa, etc.)
- in condizioni normali l'impresa ha bisogno di un costante miglioramento tecnologico e organizzativo di adeguamento al mercato e di ottimizzazione del processo produttivo
- potenziale vantaggio economico che può portare all'azienda, basato sulla sua validazione economica e implementazione a basso costo.
- possibilità di un adattamento graduale dell'azienda all'innovazione, supportata da una solida base tecnica attraverso un servizio di assistenza tecnica affidabile e indipendente
- coinvolgimento in iniziative di divulgazione per condividere esperienze con altri agricoltori o tecnici e una rete di sperimentazione e promozione di comportamenti etici e dei risultati conseguiti
- quadro normativo stabile nel tempo, tecnicamente corretto con obiettivi chiari, comunicati adeguatamente e applicati in modo uniforme nel territorio (tra diverse regioni e province)
- presenza di un ente in grado di certificare le conoscenze che vengono condivise e che sviluppa strumenti di valutazione/disseminazione (e.g. sistemi esperti) per valutarne vantaggi gestionali e convenienza economica.
- semplicità di accesso ai contributi (es. la possibilità di completamento graduale della documentazione a corredo della domanda, l'utilizzo dello strumento della "manifestazione di interesse" ai fini della selezione delle domande di contributo)

Fattori sfavorevoli:

- normativa troppo poco elastica, paletti troppo stretti e controlli eccessivamente fiscali producono addirittura la rinuncia al cambiamento e all'innovazione (es: riduzione delle dimensioni dell'allevamento per non "cadere" in procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale)
- rigidità interpretativa della norma da parte degli organi di controllo e sanzione

Il supporto finanziario è un elemento che può essere la chiave per portare innovazione tecnologica all'interno dell'azienda agricola. Alcuni partecipanti hanno sostenuto che il supporto finanziario diventa necessario quando sono in gioco tematiche di salvaguardia ambientale le quali spesso richiedono investimenti costosi e non remunerativi (cioè non comportano un benefici economico ma rappresentano esclusivamente dei costi per l'agricoltore). Altri, pur riconoscendo i costi, hanno sostenuto il principio che "chi inquina

paga". E' stato suggerito che un sostegno finanziario più adeguato potrebbe essere orientato:

- al riconoscimento economico del ruolo esercitato di difesa dell'ambiente (in considerazione che l'agricoltura ha come obiettivo primario la produzione di derrate alimentari)
- a premiare la ricaduta territoriale dei comportamenti virtuosi sulle matrici ambientali (suolo, aria, acqua ecc.)
- a concedere contributi mirati ad obiettivi concreti e realizzabili orientati alle condizioni locali

Gli approcci suggeriti sono:

- gli istituti di credito dovrebbero richiedere una preventiva valutazione di efficienza dell'investimento (utilizzando l'analisi costi-benefici)
- proporre Gruppi operativi del Partenariato europeo per l'innovazione per incoraggiare le aziende ad unirsi intorno ad un progetto condiviso di introduzione di innovazioni da proporre al finanziamento nell'ambito del PSR

Messaggi chiave e conclusioni della conferenza (Commenti finali: Giorgio Provolo)

Da quanto emerso dalla giornata si può evidenziare che:

1. le tecnologie per introdurre le buone pratiche sono disponibili e, anche se c'è la necessità di approfondire alcuni aspetti e sviluppare nuove tecniche, non ci sono particolari problemi tecnici di implementazione;
2. la normativa è stata evidenziata in tutte le discussioni come elemento critico. Oltre a norme chiare e comprensive dei vari aspetti ambientali, servono linee guida chiare e applicabili. La flessibilità delle norme per tener conto delle situazione locali e dei comportamenti virtuosi è essenziale.
3. Non è stata evidenziata una carenza in senso assoluto di finanziamenti, ma sono spesso indifferenziati e poco mirati. Dovrebbero essere più orientati e specifici in modo da non disperdere le risorse e rendere più efficace l'adozione delle buone pratiche.
4. La gestione cooperativa è sicuramente una possibilità per affrontare la gestione degli effluenti nelle aree ad alto carico. Sono indispensabili regole chiare, incentivi e legislazione che ritenga premiante l'aggregazione di aziende per la gestione degli effluenti.
5. La divulgazione e l'assistenza tecnica risultano elementi essenziali per l'implementazione delle buone pratiche. Nonostante i notevoli sforzi in questa direzione, serve maggior formazione dei tecnici e un'azione più diretta di divulgazione verso gli agricoltori.
6. Dovrebbero essere finanziate attività di ricerca per migliorare le conoscenze sulle buone pratiche attuali e per lo sviluppo di nuove tecniche, per supportare gli agricoltori a chiudere il ciclo dei nutrienti (rimozione azoto, riciclo del fosforo, miglioramento della distribuzione dei fertilizzanti, ecc.).